



Foto aerea Bruno Pellandini 2003, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Villaggio a 1500 metri s.l.m., fondato e abitato dal XIII secolo da una popolazione Walser che ancora utilizza una varietà linguistica germanica. Immerso in un paesaggio di pendii prativi integri e ricchi boschi, è apprezzata meta turistica estiva e invernale. Forte la rappresentanza dei tipi edilizi Walser.



Carta Siegfried 1897



Carta nazionale 1999

Villaggio

☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒		Qualità spaziali
☒	☒		Qualità storico architettoniche

Ulteriore qualità: rilevanza storica

Bosco/Gurin

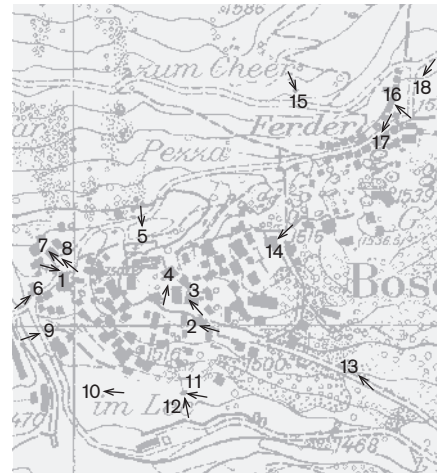
Comune di Bosco/Gurin, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



1 Vista da ovest sul nucleo principale, in alto, e nucleo secondario in piano



2



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1980: 6, 8
Fotografia 1983: 12
Fotografie 2000: 1-5, 7, 9-11, 13-18



3 Edifici abitativi con diverso orientamento



4



5 Parrocchiale con il cimitero in primo piano; vista da nord

Bosco/Gurin

Comune di Bosco/Gurin, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



6 Nucleo a testa di ponte



7 Dimore Walser, una Museo della cultura Walser



8



9



10 Stalle comunitarie a schiera



11 Una delle numerose edicole sui sentieri del villaggio



12



13



15 Vista da nord



14



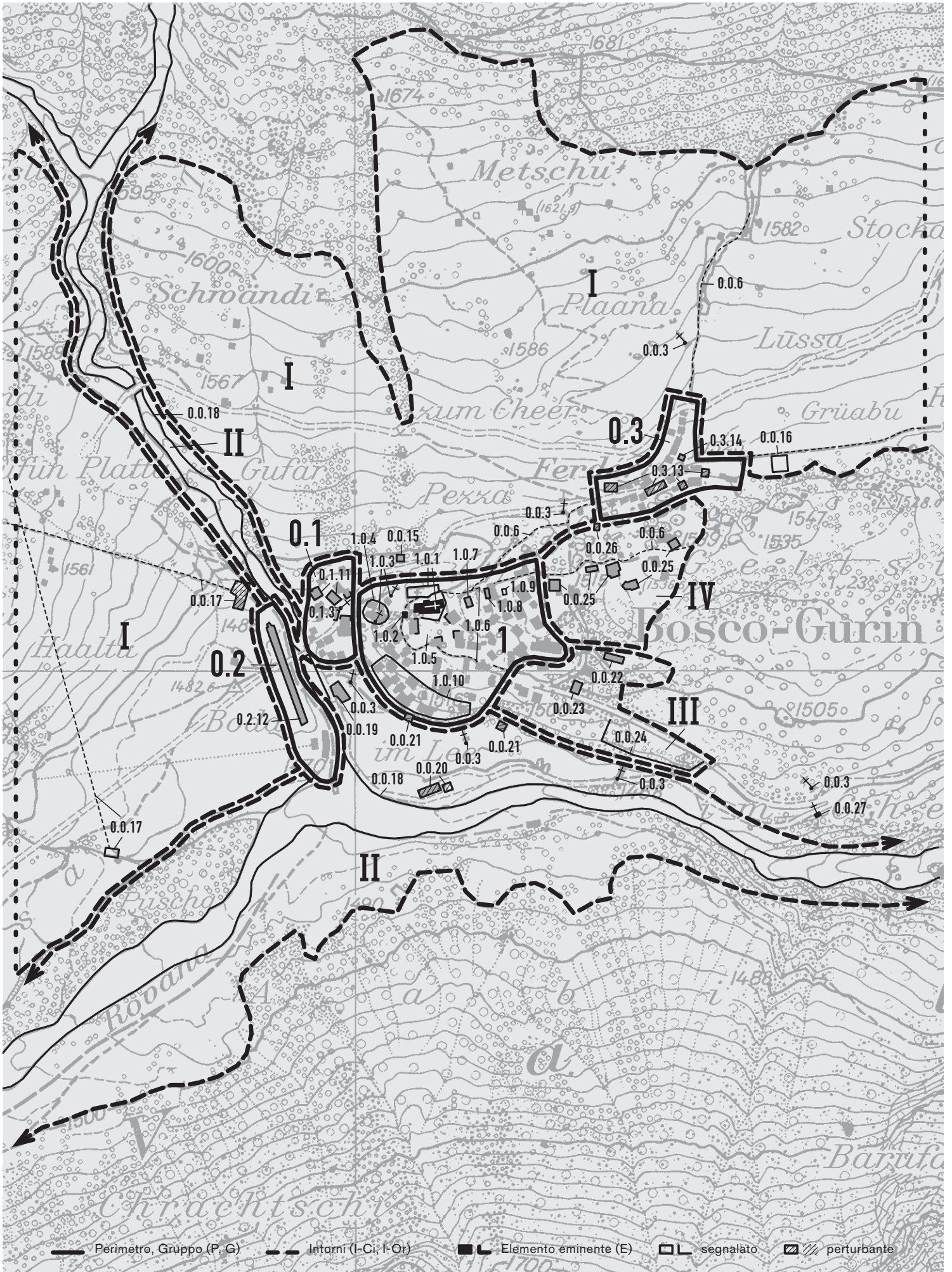
16



17 Stalle fienili lungo il percorso interno



18 Vista sull'insieme utilitario



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo abitativo principale in pendio, esposto a sud, caratterizzato dai tipi Walser dei secc. XVII-XIX e da edifici in sola muratura dei secc. XVII-XIX	AB	X	X	X	A			1-5,9
G	0.1	Insieme in piano di edifici utilitari e abitativi particolarmente rappresentativi dei tipi Walser conservante edifici di origine medievale	AB	X	/	X	A			6-8
G	0.2	Lunga schiera di stalle comunitarie, elevate sul fiume, a riparo dalle valanghe	A	X	X	X	A			10,11
G	0.3	Allineamento di edifici utilitari in legno su base in muratura, in parte con riattamenti a scopo abitativo	A	X	/	X	A			15-18
I-Or	I	Ripido pendio prativo disseminato di alpeggi, eccezionale sfondo e cornice all'edificazione	a			X	a			2,5-8,10,15,16
I-Or	II	Piano fluviale alberato della Rovana e affluente con corso in forte pendenza	a			X	a			10-12
I-Ci	III	Pendio prativo e alberato in accesso all'insediamento, in parte occupato da grandi strutture residenziali dell'inizio del sec. XXI	ab			X	a			13
I-Ci	IV	Parte del pendio prativo e alberato con case vacanza e alberghi	ab			X	a			14,15
E	1.0.1	Parrocchiale dei SS. Giacomo e Cristoforo; sec. XIII, con importanti rifacimenti fino al sec. XIX; camposanto su terrazza sottostante				X	A			1,5,6
E	1.0.2	Ossario, giustapposto a edificio abitativo; sec. XVII				X	A			
	1.0.3	Edicole della Via Crucis, lungo percorsi interni, in qualche caso a marca di una piazzetta, e lungo sentieri di collegamento con la campagna (vedi a. 0.1.3 e 0.0.3)						o		1,7,11,12
	1.0.4	Denso aggregato di piccoli volumi abitativi e utilitari tradizionali						o		1
	1.0.5	Piazza erbata, in piano, definita da edifici in muratura						o		4
	1.0.6	Percorso principale interno, selciato, e continuazione come sentiero per la campagna (vedi a. 0.0.6)						o		
	1.0.7	Casa patriziale ed ex scuola, a due piani e quattro assi, coperta a piramide tronca; 1845						o		
	1.0.8	Veranda aggiunta alla ex Scuola Montana Balerna						o		
	1.0.9	Fontana in granito con imponente fusto, arredo a spazio prativo con carattere di piazzetta; 1916						o		
	1.0.10	Aggregato abitativo utilitario in piano di edifici tradizionali in legno su base in pietra						o		9
	0.1.11	Edifici abitativi in legno particolarmente rappresentativi dei tipi vallesani; uno oggi museo, costruito nel sec. XIV						o		7
	0.2.12	Allineamento di stalle comunitarie in muratura; ca. 1925						o		10,11
	0.3.13	Radicali trasformazioni di stalle tradizionali in edifici abitativi						o		15
	0.3.14	Fontana e lavatoio						o		16
	0.0.15	Tradizionale edificio utilitario in legno su base in pietra, di grandi dimensioni						o		
	0.0.16	Grande capannone agricolo; anni '90 sec. XX						o		
	0.0.17	Impianti di risalita, uno perturbante i limiti del nucleo delle stalle						o	o	
	0.0.18	Fiume Rovana e affluente						o		
	0.0.19	Ex fabbrica di pietrine, modesto edificio industriale in muratura, coperto a due falde; inizio sec. XX						o		9
	0.0.20	Ristorante con aspetto di struttura provvisoria, in forte evidenza sopra la riva del fiume						o		
	0.0.21	Edifici abitativi collocati in contesto fondamentale per la sottolineatura dell'edificazione storica; fine sec. XX						o		

Bosco/Gurin

Comune di Bosco/Gurin, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.0.22	Casa comunale e scuole; edificio in muratura a tre piani, coperto a due falde, zoccolo in conci a vista; 1960						o		
	0.0.23	Osteria delle Alpi, edificio in pietra a vista con copertura a due falde in pioda; 1956						o		
	0.0.24	Area asfaltata a parcheggio						o		13
	0.0.25	Edifici alberghieri e abitativi in muratura, intonacati, con decorazioni; fine sec. XIX – inizio XX						o		15
	0.0.26	Minuscola abitazione con ripidissimi spioventi estranei alle tipologie locali, in un contesto di soli edifici utilitari tradizionali						o		15
E	0.0.27	Cappella con protiro, affrescata, a marca di una biforcazione lungo la strada d'accesso all'insediamento				×	A			

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Il villaggio si trova citato in documenti del passato coi nomi di «Busco de Quarino» nel 1244, «Al Buschum Guarino» nel 1253, «Buschus de Guarino» nel 1303, «Abbosco» nel 1596. Fino al 1934 si chiamava «Bosco Vallemaggia».

È il villaggio situato a maggiore altitudine nel Cantone, a oltre 1500 metri, ed è l'unico di lingua germanica. La sua fondazione, agli inizi del XIII secolo, è dovuta a genti originarie del Vallese, arrivate attraverso la Val Formazza, là chiamate dai signori lombardi e dai Capitanei locarnesi in qualità di mercenari, per il controllo dei passi alpini. Lingua e costumi sono quelli della Valle di Goms, che si sono potuti mantenere in ragione di un isolamento nei confronti del resto del Ticino, durato fino all'inizio del secolo XX, e dei contatti privilegiati con il Vallese. Anche l'edificazione presenta tratti tipici delle costruzioni vallesane in legno e pietra insieme, con la tipica struttura a castello con travi squadrate o tondoni incrociati agli angoli. La casa che ospita il Museo della cultura Walser è datata 1386 (0.1.11).

Nel 1303 la popolazione riscattò dei territori a un feudatario della Val Formazza. Dispute con Cevio e con la bassa valle si risolsero con la pace del 1403. Verso il 1500 costituì con Campo, Cerentino, Cevio, Bignasco e Caveragno, il distretto della Roana Superior.

Numerosi, nel corso dei secoli, i disastri dovuti alle valanghe, che costarono tante vittime e distruzioni: quella del 1695 abbatté più di metà delle costruzioni e causò decine di vittime. A ricordo del tragico evento venne edificata, nel 1724, la cappella della Madonna della Neve. Anche nel 1749 si ebbero oltre 40 morti e gravi distruzioni. La più grave a memoria d'uomo fu quella del 1925 a seguito della quale si costruì una serie allungata di stalle, a protezione del villaggio e in sostituzione delle trenta distrutte (0.1). Nel 1951 il villaggio restò isolato per due mesi sotto quattro metri di neve.

La chiesa parrocchiale, dedicata ai SS. Giacomo e Cristoforo (1.0.1), risale al XIII secolo; dipendente originariamente dalla parrocchia di Cevio, divenne sot-

toparrocchia nel 1253, anno di consacrazione dell'edificio. Nel 1596 sembra che Bosco costituisse sottoparrocchia con Cerentino, tale che la residenza del parroco si alternava tra i due villaggi. La chiesa subì i più importanti interventi di ristrutturazione e ampliamento nel 1586 e nel 1842.

Attività tradizionali furono sempre l'allevamento, la produzione di formaggi e la lavorazione della seta che, in un determinato periodo, aveva trasformato tutte le abitazioni in laboratori. Nel periodo invernale si fabbricavano anche vasi di legno e vi si praticava una modesta attività di filatura del lino e della canapa. Notevole l'emigrazione verso l'America, verso l'Italia e verso altri cantoni. Fino al 1920 era attiva una fabbrica di pietrine in un edificio divenuto poi segheria (0.0.19). Oggi l'attività economica principale è rappresentata dai servizi turistici che si avvalgono di alberghi (III, IV), case vacanza e impianti sciistici, con impianti di risalita (0.0.17). Ma non è scomparsa l'attività agricola, in particolare l'allevamento dei bovini. Nel villaggio dal 1936 è presente un museo (0.1.11).

La Carta Siegfried del 1897 mostra come i percorsi di arrivo all'insediamento fossero in forma di sentieri. Il corso di quello principale era marcato da edicole e cappelle ancora esistenti (0.0.3, 1.0.3, 0.1.3, 0.0.27). L'edificazione in prossimità del fiume era più consistente di oggi. Le valanghe avranno portato distruzione e sconsigliato, per il futuro, l'edificazione in tale situazione, troppo esposta e soggetta alle calamità. L'insieme secondario (0.1), quale oggi lo si individua, è quanto resta dell'edificazione in questo ambito sul piano fluviale. Parzialmente sminuito rispetto al secolo scorso sembra anche il nucleo di stalle (0.3), in particolare nella sua porzione sudorientale. Lo spazio oggi occupato dalla lunga schiera di stalle comunitarie (0.2.12) era occupato da edifici singoli.

Il villaggio ha conosciuto lo spopolamento dell'emigrazione ottocentesca e il successivo abbandono che portò dai 382 abitanti del 1850 ai 58 del 1990. Da tale data si è avuta una certa ripresa che ha portato i residenti del 2000 a 71 unità. Degli occupati, quasi il 60% lavorano nel settore terziario, presumibilmente nelle attività turistiche del villaggio.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Bosco Gurin, esposto a sud, si colloca sui resti di un'antica frana. L'accesso al villaggio è dato dalla strada della Valle di Bosco proveniente da Cerentino. L'insediamento lo si legge come composto di quattro insiemi che si distinguono, oltre che per le dimensioni, anche per orientamento e per funzioni: principalmente abitativo il nucleo principale (1), a destinazione utilitaria l'insieme (0.3) lungo il sentiero tra villaggio e monti (0.0.6) e quello elevato sopra il fiume (0.2); a destinazione mista un piccolo nucleo in piano (0.1), addossato a quello principale.

Gli insiemi contraggono forti relazioni sia perché tutti abbracciati da un grandioso contesto naturale a prati e a boschi (I), sia per l'elemento unificante e di sottolineatura dato dai corsi d'acqua (0.0.18), sia per i vari percorsi che collegano i nuclei edilizi. Anche la scansione dei percorsi data dalle varie edicole, alcune particolarmente preziose, contribuisce a rafforzare i legami tra gli insiemi e tra interno ed esterno dei nuclei. La chiesa parrocchiale (1.0.1), occupando la posizione più alta dell'edificazione entro il nucleo principale, si pone come riferimento visivo per tutti i nuclei; dalla chiesa una scalinata conduce alla parte più bassa dell'insieme a ovest e, con ciò, diventa tramite per l'insieme più in basso (0.1). Molto evidente la posizione 'a latere' dei due insiemi in origine completamente utilitari (0.2, 0.3) rispetto ai due insiemi principalmente abitativi (1, 0.1).

Il nucleo principale

All'interno del nucleo (1) non esiste un sistema di percorsi molto pronunciato; domina, piuttosto, il sistema di brevi passaggi tra casa e casa, che si adattano alla topografia generalmente accidentata della superficie di impianto dell'insieme. In continuità con la strada di arrivo da valle, un tracciato che diventa percorso principale interno (1.0.6), si addentra nel nucleo abitativo e conduce alla chiesa (1.0.1); da qui prosegue pressoché in piano a servire alcuni edifici esterni all'insieme (IV); un altro ramo raggiunge l'insieme di stalle (0.3). All'interno del nucleo, il percorso e le sue diramazioni sono pavimentati con nuove lastre di granito, mentre all'esterno sono sterrati.

Emergenza dominante del nucleo principale, per posizione, volume e prestigio, nonché riferimento dei percorsi principali interni, è la chiesa che domina anche sul cimitero (1.0.1) contenuto da un muro di sostegno, nella terrazza più in basso, a nord della chiesa. Il sagrato è chiuso da un muretto e in esso si inserisce la cappella dell'ossario (1.0.2) giustapposta alla canonica settecentesca. Il sagrato, uno spazio prativo adiacente e un altro spazio cintato ad orto, insieme, danno vita a un ampio vuoto circoscritto in maniera assai irregolare da lati e spigoli di edifici di notevole volume, tutti in muratura e intonacati, realizzati tra la fine del secolo XVIII e la 2^a metà secolo XIX. L'assoluta dominanza di questi edifici in questa parte più alta e in relazione con l'edificio ecclesiastico, in contrapposizione con la dominanza degli edifici misti in legno e pietra delle altre parti, è un elemento fortemente caratterizzante l'insieme principale.

Alle spalle del detto spiazzo prativo se ne svolge un altro in cui si fa notare l'edificio della colonia estiva al quale è stata annessa una veranda che ne muta l'orientamento e il volume originari (1.0.8) e, alle sue spalle, verso est, un'ulteriore piazza prativa è arredata da una fontana con fusto. Si determina in tal modo una sequenza di vuoti erbati a contatto con gli edifici di maggior prestigio dell'insieme, nella sua parte più alta.

Il fatto che le costruzioni ottocentesche si pongano tutte a est della chiesa fa pensare che questa, a un certo punto, rappresentasse l'estremità dell'antico villaggio. A ovest dell'edificio, ma in posizione ribassata, si pongono gli edifici di epoca precedente all'Ottocento: costruzioni a pianta larga, appena il terreno lo consente, si alternano a costruzioni slanciate a pianta piccola. Le altezze risultano varie, nonostante quasi tutte le abitazioni presentino due piani e sottotetto.

In generale, la gran parte degli edifici del nucleo occupano una posizione indifferenziata in pendio, anche se complessivamente si determina una formazione a ventaglio con i lati di frontone rivolti verso il piano del fiume. I moduli costruttivi, l'unirsi di legno e pietra, sono molto vari: zoccolo e canna fumaria in pietra, primo e secondo piano e timpano, spesso con la loggia,

in legno; costruzioni tutte in pietra, tranne il timpano; soprattutto stalle, granai e fienili – dell'altezza da un piano e mezzo a due piani e mezzo – sono completamente in legno e questo in forma di tondoni o di assi spesse o, ancora, con le sole pareti di legno delimitate da cantoni in muratura, queste ultime, una tipologia relativamente recente. Molti degli edifici utilitari sono rappresentati dalle torbe sui funghi di pietra. Se nella parte più alta prevale il disporsi degli edifici in maniera isolata, la struttura diventa man a mano più compatta verso il basso, in particolare ai piedi della scalinata della chiesa, in un contesto dove assolutamente dominante è il legno e dove maggiore è la connotazione rurale (1.0.4).

Nel complesso – e ciò vale non solo per il nucleo principale, ma per il villaggio tutto – a seguito dello sviluppo turistico e di adeguamento a tale sviluppo, sono presenti una notevole quantità di trasformazioni dei suoi edifici, anche con cambiamento di funzione. Anche il terreno di pertinenza delle case mostra trasformazioni, per esempio con le recinzioni in legno a difesa dall'invasione dei turisti.

Gli insiemi secondari

L'edificazione del nucleo secondario sul piano del fiume (0.1) è complessivamente antecedente al secolo XIX e mostra una convivenza di edifici abitativi ed utilitari con una dominanza, anche qui, del legno come materiale di costruzione. Alcune abitazioni, le più voluminose (0.1.11), conservano in maniera esemplare le caratteristiche delle costruzioni vallesane. Soprattutto il margine meridionale è dominato da edifici utilitari in legno, tra i quali alcune torbe. Per quanto piccolo, un vuoto è riconoscibile come piazzetta dell'insieme, delimitato in parte dall'edificio del museo che contribuisce a dargli prestigio e arredato da un'edicola e da una fontana (0.1.3).

Dirimpetto, oltre il fiume, si allunga l'allineamento di stalle comunitarie (0.2). Nella lunga schiera si distinguono le unità modulari in muratura con intonaco rasapietra. Poiché si pongono su un terreno in sensibile pendenza e sono tutte della stessa altezza, ne risulta una gradinatura delle coperture. Un arco scavato nel lungo allineamento, in corrispondenza del percorso che penetra nell'insieme sulla riva opposta,

dà il passaggio all'imponente pendio prativo che si eleva a sponda dell'edificazione (I).

L'insieme utilitario a nord est (0.3) è un regolare allineamento di stalle, granai e fienili, lungo uno stretto percorso asfaltato. Le caratteristiche di questi edifici non si discostano da quelle già descritte; colpisce, però, l'estrema regolarità dell'allineamento, la sequenza quasi seriale dei volumi e la destinazione in origine esclusivamente utilitaria senza alcuna presenza di altra funzione. Oggi, numerose sono state trasformate in abitazioni (0.3.13), in buona parte con modalità che hanno interrotto parte dell'incanto e la forte omogeneità tipologica dell'edificazione. In qualche caso le trasformazioni, quando non semplicemente leziose, stravolgono completamente il tipo originario.

L'apertura intorno alla natura è semplicemente grandiosa e assume le vesti di protagonista, in particolare il ripido pendio prativo (I) disseminato di alpeggi e di singoli edifici in legno, segnato da sentieri per i monti e rocce affioranti, una grandissima radura delimitata da un fitto bosco di aghifoglie in cui si iscrive l'incisione della Rovana e del suo affluente (II) e che avvolgono come cornice naturale il villaggio e che si insinua, come elemento di continuità e di condivisione, nei singoli insiemi edificati.

Lo spazio in parte boschivo (IV) che si incunea tra il nucleo abitativo e il quartiere di stalle, nel tempo, a partire dai primi impianti verso la fine del secolo XIX, è venuto caratterizzandosi come 'spazio del terziario' soprattutto con gli edifici ad attività alberghiera e le case di residenza secondaria (0.0.25, 0.0.26); conserva, in ragione della rada presenza degli edifici, della natura aspra del terreno e della schermatura data dalla vegetazione, ancora un chiaro stacco tra i nuclei e una cornice naturale ad essi.

Più recente la colonizzazione del pendio roccioso e alberato in più stretta relazione con la strada d'arrivo (III), sul quale sono sorti alcuni edifici pubblici già negli anni Cinquanta del secolo XX e che, nell'ultimo decennio, ha visto insediarsi strutture residenziali di grandi dimensioni che, sul lato a monte della strada di arrivo, sfidano l'asperità del terreno segnato anche da emergenze rocciose.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Massima attenzione va posta in tutte le trasformazioni richieste dal turismo. Se tutti gli edifici utilitari verranno trasformati in abitazioni di vacanza, l'insediamento perderà anche parte dell'interesse turistico (ciò vale in particolare per l'insieme di stalle 0.2, già in parte toccato da tali interventi).

Anche la modestia dei percorsi interni, già parzialmente alterati, non deve cedere ulteriormente alle tentazioni di ampliamento e di totale regolarizzazione.

Preservare le coperture in pioda esistenti e, in caso di rifacimenti, ripristinarle.

Evitare intonaci grezzi e pesanti e nei rifacimenti prendere come riferimento quelli tradizionali esistenti.

È importante che lo spazio su cui sorgono soprattutto strutture ricettive (IV) non venga ulteriormente edificato così che si mantenga netto lo stacco tra i nuclei.

Sono da escludere e rimuovere, ove possibile, interventi particolarmente perturbanti (per esempio 0.0.20).

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

☒☒☒ Qualità situazionali

Buone qualità situazionali in un contesto di pascoli montani imponenti punteggiati da alpeggi e in un paesaggio fluviale eccezionale, il tutto esaltato dall'altezza dell'insediamento. Qualità solo parzialmente sminuite da una notevole occupazione degli spazi verdi ad opera di edifici di strutture residenziali turistiche, nei pressi del nucleo principale.

☒☒ Qualità spaziali

Buone qualità spaziali, grazie alla diversa distribuzione degli edifici in dipendenza dalla funzione e dall'epoca di costruzione: i due insiemi originari di stalle nettamente staccati dalla parte abitativa e, entro questa, le

case tradizionali di modelli costruttivi vallesani, in legno, si distribuiscono in pendio attorno al pianoro posto nel punto più alto dell'insieme; qui, spaziosi, trovano posto gli edifici più voluminosi, in muratura: chiesa, scuole, dimore sette-ottocentesche.

☒☒ Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche grazie alla rappresentatività che il villaggio fornisce dell'edificazione vallesana, abitativa e utilitaria, quest'ultima in un insieme di eccezionale coesione tipologica lungo un percorso; quella abitativa rappresentata da edifici di particolare valore testimoniale addirittura riconducibile al secolo XIV. Presente anche un interessante patrimonio di edifici in sola muratura intonacata, degli edifici pubblici e di dimore borghesi. Si aggiunge, infine, una pressoché generale copertura delle case con pioda.

S Ulteriore qualità

Rilevanza storica: unico comune ticinese di lingua germanica.

2ª stesura 10.2004/pir

Pellicole n. 4380 (1980); 6043 (1983); 9248, 9249 (2000)

Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località
681.075/130.040

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere